

Una donna ha donato un rene al figlio con una tecnica rivoluzionaria



**STANNO BENE**  
 Pavia. Annamaria Votta, 48 anni, con il figlio Antonio, cui ha donato un rene. «Mi sembra di averlo partorito di nuovo», dice lei.

# Il nostro trapianto da record

«Non è servito il bisturi: l'organo mi è stato estratto dalla vagina», spiega la madre del 21enne operato al San Matteo di Pavia. «Un intervento unico in Italia», dice il chirurgo

di Paolo Scarano

«**H**o donato un rene a mio figlio e lui è tornato a vivere, a sorridere come non faceva da tempo. Ne sono felicissima e confesso di provare anche una strana sensazione che aumenta la mia gioia di mamma: mi sembra infatti di averlo partorito di nuovo», dice Annamaria Votta, 48 anni, di Catanzaro, madre di Antonio, il 21enne al quale ha regalato l'organo grazie a una tecnica chirurgica rivoluzionaria. «Il rene, infatti, non mi è stato espantato attraverso una ferita fatta con il bisturi, ma è stato estratto ▶



**LA FAMIGLIA E L'ÉQUIPE**  
 Annamaria e il marito Salvatore Carioti, 52 anni (al centro), con il professor Andrea Pietrabisso (secondo da sinistra) e la sua équipe.

## «Il nostro trapianto da record»

dalla vagina. Ha fatto, cioè, lo stesso percorso che ha seguito mio figlio quando è venuto al mondo il 15 settembre 1988. Ecco perché mi sento sua mamma per la seconda volta».

L'eccezionale intervento è stato eseguito al policlinico San Matteo di Pavia, che vanta un'enorme esperienza nel campo dei trapianti, da un'équipe coordinata da Andrea Pietrabissa, direttore di Chirurgia 2 all'Università di Pavia. «Si tratta del primo espianto per via vaginale in Italia», dice il professor Pietrabissa. «Ma il primo in assoluto che ha utilizzato anche la tecnologia robotica. L'operazione è iniziata praticando tre piccoli buchi nell'addome della donatrice, attraverso i quali abbiamo innestato le "braccia" del nostro chirurgo robotico: due per operare e una fornita di telecamera

**«Antonio soffreva dal 2008 di una grave insufficienza renale»**

per controllare, poi, dal monitor della console tutte le fasi dell'intervento all'interno del corpo. Le tre braccia hanno agito come una mano umana: tagliando e staccando il rene da espianare per poi suturarlo e metterlo dentro un sacchetto di plastica così da renderlo sterile. Alla fine è stato sfilato attraverso la vagina, dopo aver preparato la via d'uscita: un'incisione nella parte più bassa della stessa. L'espianto, poi, è durato tre ore e mezza, lo stesso tempo del trapianto del rene sul corpo del ragazzo. Tutto si è concluso con successo e con una grossa sorpresa: la signora Votta, appena svegliata, si sentiva in forma perfetta. Voleva riabbracciare subito suo figlio. L'abbiamo trattenuta e ha potuto farlo solo il giorno dopo».

Lieto epilogo di un dramma inizia-

to il 28 ottobre 2008. «Antonio», racconta la madre Annamaria, che ha altre quattro figlie avute dal marito, il commerciante Salvatore Carloti, «era tornato da una delle sue tante partite di calcio a 5, di cui è appassionato, con un piede gonfio. Pensavamo a un trauma di gioco. Ma la mattina successiva anche l'altro piede si era gonfiato. Fino a quando le analisi mediche hanno rivelato la terribile diagnosi di insufficienza renale acuta. Con la prospettiva di una sopravvivenza legata alle macchine della dialisi, cui ha dovuto sottoporsi per un anno. La speranza si è accesa quando il San Matteo di Pavia ha accolto la richiesta di farci operare insieme. Una grande soddisfazione per entrambi. Se io donandogli il rene ho avuto la gioia di sentirmi di nuovo sua madre, lui ha esultato per aver vinto la sua partita più bella».

**Paolo Scarano**